

lunedì 21 maggio 2001

lo sport

rUnità 11

migliori

**BATISTUTA** Una doppietta che pesa. Diciotto gol in 25 partite (ma una è stata solo un'apparizione) fanno dire a Sensi che i miliardi spesi per strapparla a Firenze sono soldi benedetti. L'unico intoccabile della squadra giallorossa ripaga la fiducia di Capello. Bati ha fame di gol, nonostante tutti quelli che ha già fatto in Italia (169 in A, 16 in B). Giù il cappello.

**NARCISO** Contro la Lazio una papera grossa così l'aveva profondamente turbato. Ieri s'è in parte rifat-

to. È vero che ha subito 4 gol ma ne ha evitati molti. Su Guigou, poi, fa una doppia prodezza. È giovane, merita di giocare con una difesa più rassicurante.

**TOTTI** Sapeva di rischiare la terza sostituzione di fila e, con la coda dell'occhio, seguiva i movimenti di Nakata che s'agitava in panchina. Per evitare l'odioso cambio s'impegna e, oltre alle giocate di tocco, si danno a rincorrere gli avversari in possesso di palla. Capello capisce che è meglio lasciarlo in campo.

peggiori

**INNOCENTI** Dopo quello che è successo ieri il suo cognome sembra fuori luogo. Il Bari era già sotto ma la sua "parolina" all'arbitro Farina dà il colpo di grazia alla partita. E dire che fino a quel momento la sua copertura sulla fascia sinistra era stata puntuale. Poi il patatrac con insulti al direttore di gara dopo una punizione sacrosanta fischiate per fallo su Montella.

**ZAGO-ZEBINA** Ma come, due romanisti nella lista dei cattivi dopo una partita così? La prestazione del

brasiliano e del francese ieri è stata più che sufficiente. Ma alla casella "gol realizzati" i due difensori giallorossi sono ancora fermi a quota zero. E ieri, dopo la rete di Cafu a Bari, solo Cristiano Zanetti, tra gli undici titolari, fa compagnia ai due giganti della difesa di Capello.

**SCIANNIMANICO** La squadra ereditata da Fascetti è scarsa ed era già con più di un piede in B. Ma la scelta di tenere fuori un tipo come Marcolini (entrato solo nel finale) non ci è sembrata una buona idea.



# Candela illumina la Roma non-stop

## Davanti a 30.000 tifosi i giallorossi vincono a Bari 4-1. Distacco invariato

Marzio Cencioni

<b>BARI</b>	<b>1</b>
<b>ROMA</b>	<b>4</b>

**BARI** Si risveglia Batistuta. Con due gol del Re Leone e uno a testa degli esterni dai piedi d'oro, Candela e Cafu, la Roma si prende tre punti e lascia immutato il distacco su Lazio (-5) e Juve (-6) con una giornata in meno nel calendario e 270 minuti da giocare. Insidie alla vigilia ce n'erano poche, provenivano più che altro dal ricordo della gara d'andata (1-1 all'Olimpico molto stretto alla squadra allora diretta da Fascetti). Il Bari di gennaio era tutt'altra cosa, quello di oggi mette tutto quello che ha. Per mezz'ora sembra che possa bastare perché l'avvio della Roma è un po' imballato. Difensori legnosi e timorosi s'affrettano a calciare in avanti nella speranza che, ad archiviare la pratica, ci pensino le tre star: Batistuta, Totti e Montella. E invece a sbloccare risultato e squadra ci pensa Vincent Candela, un fuoriclasse che qualcuno scambia ancora per un terzino qualunque. Al 30' il francese dà una lezione di classe ed eleganza: dal limite dell'area si porta avanti la palla con l'esterno del destro, la lascia rimbalzare un'altra volta sul piede prima di calciarla con forza sotto la traversa. Narciso arriva solo a toccare, non a respingere.

Ora la partita è in discesa. Il Bari prova l'impresa ma il pareggio immediato sfuma: da Said a Mazzarelli, sul cross dello svizzero Spinesi impatta di testa e manda a lato. Poi la resa determinata dall'espulsione

**BARI:** Narciso 5, Negrouz 5.5, Sibilano 6 (24' st Ingrassio sv), Innocenti 5.5, Mazzarelli 6, Bellavista 5 (35' st Marcolini sv), Andersson 6.5, Said 6.5, Del Grosso 5.5, Spinesi 6, Osmanovski 6.5 (29' st Callauto sv).

**ROMA:** Antonioni 6, Samuel 6.5, Zebina 6.5, Zago 7, Cafu 6 (31' st Di Francesco sv), Assuncao 6.5, Tommasi 6 (1' st Guigou 6.5), Candela 7, Totti 7, Batistuta 6, Montella 6 (35' st Nakata sv).

**ARBITRO:** Farina di Novi Ligure 6.

**RETI:** nel pt 29' Candela, 44' Batistuta; nel st 25' Cafu, 44' Batistuta, 45' Spinesi.

**NOTE:** 7-1 per la Roma. Espulso: 31' pt Innocenti per proteste. Ammoniti: Bellavista e Tommasi. Spettatori: 33.906 (di cui 8.036 abbonati e 25.870 paganti). Incasso complessivo di 980 milioni.

di Innocenti che sussurra all'arbitro parole non d'amore. Farina ci rimane male, mano nel taschino e cartellino rosso per il difensore che non si capacita. In dieci il Bari vacilla. Batistuta lo spedisce al tappeto con un gancio comodo comodo. Ad abbassare la guardia dell'avversario ci pensano Zago e Totti che, sulla sinistra, confezionano l'uno-due determinante. Narciso ci mette una pezza, ma Batigol è implacabile. Un secondo prima della fine del tempo ci prova pure Montella ma il suo destro (in caduta) è fermato dal portiere barese.

Durante l'intervallo Capello ha un solo pensiero: chi risparmiare in

vista della gara con il Milan di domenica prossima? Alla fine decide di non affaticare Tommasi (tra l'altro ammonito verso la fine del primo tempo). Sceglie Guigou che ringrazia: entrare in una partita così è come giocare sul velluto. Nella ripresa del Bari non c'è traccia, frana anche il centrocampo e per i primi della classe inizia un'altra partita, quella a chi fa più gol. Totti evita l'ormai consueta staffetta con Nakata mettendo l'anima nelle rincorse agli avversari. Montella fa da sponda e tocca di fino (anche troppo, un pallonetto dal limite dell'Aeroplano manco decolla). Batistuta aspetta il momento giusto per buttarla

### Sensi e Capello concordati: «Non cambia nulla»

La vittoria del San Nicola avvicina la Roma allo scudetto ma per Fabio Capello è come se non cambiasse nulla: «Siamo a cinque punti dal tricolore ma giocheremo le ultime partite sempre con la stessa determinazione - ha detto l'allenatore - le nostre avversarie non mollano anche se di sicuro c'è che manca una giornata in meno alla fine del campionato». Capello non ha mai sottovalutato la partita contro il fanelino di coda Bari e ritiene «fondamentale questa vittoria. Nella prima parte dell'incontro abbiamo affrontato una squadra che ci ha creato problemi, poi la rete di Candela e l'espulsione di Innocenti ci hanno reso tutto più facile».

Dopo aver elogiato i tifosi («una straordinaria festa sugli spalti») l'allenatore ha sottolineato la prova dei suoi attaccanti: «Batistuta, Totti e Montella hanno disputato una grande partita». «Stiamo già pensando al Milan - ha concluso - sarà

una partita difficile perché contro di noi si gioca le ultime chance per entrare in Champions League, ma questa Roma mi dà buone garanzie».

Perfetta sintonia presidente-allenatore. Da Roma Sensi dichiara: «Non parliamo di scudetto. Contro il Milan giocheremo senza stress non dobbiamo fare necessariamente risultato ma di sicuro sarà una partita vera». Il presidente della Roma ha elogiato la prova dei suoi giocatori, con una nota di merito per il francese Candela - «la sua è stata una rete da circo del calcio» - e per Batistuta: «ha segnato due grandi gol».

Sulla condizione della squadra è ottimista Vincenzo Montella: «Siamo consapevoli della nostra forza, non abbiamo paura di nessuno - ha aggiunto con sicurezza - athleticamente stiamo bene e non abbiamo trovato ancora una squadra che ci tenga il passo».

Francesco.

dentro. Ma c'è anche un altro pretendente al gol, è Marcos Cafu quest'anno ancora a secco. Il Pendolino brasiliano è premiato al 25'. Azione lineare Guigou-Batistuta, l'argentino di tacco, l'uruguaiano centra per Cafu che di testa fa 3-0. Poi Capello gli blocca il contachilometri e lo manda sotto la doccia a ricaricare le pile. Al suo posto Di

Nakata continua a scaldarsi mentre Guigou sfiora il gol due volte nella stessa azione grazie ad un assist vellutato di Assuncao (Narciso si salva). Montella prova il sinistro potente e Batistuta il destro furbetto. Ecco il momento del giapponese. Chi esce? Tutti guardano Totti, sbagliato. Il richiamato è Montel-

la che esce con il sorriso sulle labbra salutando l'arbitro. Stavolta, però, Nakata non rivoluziona la partita come fece con Juve e Atalanta. Non era possibile. Stavolta si può solo aumentare il bottino. Ma Batistuta è stato acquistato proprio per questo e allora il Re Leone timbra il cartellino. Guigou si occupa del passaggio. Batistuta chiude con il sinistro alle spalle di Narciso anticipando Nakata che, dopo il gol, scherza con l'argentino.

Per ritrovare un'altra goleada giallorossa di questo tipo si deve tornare indietro di sei mesi (19-11-2000, Verona-Roma 1-4). E il risultato s'asseta proprio sul 4-1

grazie al duo Marcolini-Spinesi: il primo fornisce l'assist, il secondo gira in rete superando un Antonioni più impegnato dai retropassaggi "amici" che da tiri "nemici".

E non ci mette di fatto s'arrende La ventesima vittoria della Roma nel campionato sarà classificata come la decima in trasferta ma solo per un eccesso di rigidità dei regolamenti. La prima della classe al San Nicola ha giocato come in casa: più di trentamila tifosi al seguito hanno colorato lo stadio pugliese di giallo e rosso. Non è ancora finita, il sogno continua e la prossima trasferta è a Napoli. E sarà ancora esodo.

La squadra di Mazzzone in vantaggio per 2-0 si fa riprendere nel finale

# Il Perugia non si arrende: festa rinviata per il Brescia

**PERUGIA** Quattro gol, dieci ammonizioni, un rigore, un gol annullato, uno concesso ma molto contestato da Materazzi e compagni per presunto fuorigioco. È stata partita tirata fra Perugia e Brescia, con gli umbri che si giocavano l'ultima possibilità di agganciare il sogno di un posto Uefa e con i lombardi proiettati verso la salvezza. È stato alla fine un pareggio, 2-2, che dà la salvezza matematica alla squadra di Cosmi - il Napoli, quart'ultimo, è a dieci punti di distanza - e pone la squadra di Mazzzone in una posizione decisamente favorevole nella lotta per la salvezza. Sul campo si sono viste due squadre tanto diverse per assetto e mentalità, quanto simili per alcuni aspetti personali sono gli allenatori. Cosmi, addirittura, ha sorpreso un po' tutti, facendo esordire, al posto del nazionale Liverani squalificato, il regista della squadra primavera, Gatti, di 19 anni. Il ragazzo è rimasto in campo per più di un'ora, dimostrando visione di gioco e grinta. Poi, sul 2-1 per i lombardi, è stato sostituito da Robbiati. Mazzzone ha schierato, come al solito, una squadra prudente, affollando difesa e centrocampo, e lasciando in avanti Baggio ed Hubner, pescati con lunghi lanci. Il tecnico romano si è poi accorto che questa disposizione favoriva gli umbri, ed è corso ai ripari, inserendo una punta, Tare, al posto di Bisoli, ed avanzando Baggio. Infatti, nella prima parte del primo tempo, erano stati gli umbri a fare la partita e ad andare più volte vicini al gol: un difensore bresciano aveva salvato al 5' sulla linea un colpo di testa di Di

<b>PERUGIA</b>	<b>2</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>2</b>

**PERUGIA:** Mazzantini 6, Rivalta 6 (36' st Tarana s.v.), Materazzi 5.5, Di Loreto 6, Ze Maria 5.5 (22' st Hilario s.v.), Tedesco 6, Gatti 6 (26' st Robbiati 6.5), Baiocco 6.5, Pieri 6, Vryzas 6.5, Ahn 6.

**BRESCIA:** Srnicek 6 (1' st Castellazzi 6), Petrucci 6.5, Calori 6.5, Bonera 5.5, Diana 6, A. Filippini 6, Bisoli 5 (39' pt Tare 6.5), E. Filippini 6, Bachini 6, Baggio 6.5, Hubner 6.5 (29' st Guana s.v.).

**ARBITRO:** Rosetti di Torino 5.5.

**RETI:** nel pt 47' Hubner; nel st 13' Hubner (rigore), 14' Vryzas, 42' Robbiati.

**NOTE:** angoli 9-3 per il Perugia. Ammoniti: Tare e Hubner per comportamento non regolamentare; Ahn, Tedesco e Di Loreto per proteste; Baiocco, Diana, Baggio, E. Filippini e Tarana per gioco falloso. Spettatori: 10.000

Loreto; al 19' era stato annullato un gol di Materazzi; al 34' Petrucci aveva rimediato ad una uscita fuori tempo di Srnicek respingendo sulla linea un colpo di testa di Ahn a botta sicura. Il Brescia si era fatto vivo al 15' con E. Filippini che aveva sciupato di testa un bel cross di Hubner. La mossa di Mazzzone ha dato i suoi frutti in piena fase di recupero. C'è stata un'azione di Bachini, che è entrato in area, ha tirato e sulla palla che stava andando fuori si è buttato Hubner, che ha segnato. I perugini hanno protestato, contestando il fuorigioco dell'attaccante, ma Rosetti, confortato dal suo collaboratore, ha convalidato il gol.

Il Perugia è tornato in campo

nella ripresa deciso a rimontare. Ci sono state alcune mischie, ma Castellazzi, entrato al posto di Srnicek, non si è fatto sorprendere. È stato invece il Brescia a raddoppiare su calcio di rigore, concesso per un evidente fallo di Materazzi. La partita - sul 2-0 per i lombardi - sembrava così chiusa, ma non per il Perugia di questi tempi, specializzato in rimonte impossibili, in un senso o nell'altro: a Bari perdeva 3-0 ed ha vinto 4-3, ad Udine vinceva 3-0 ed ha pareggiato 3-3. La squadra di Cosmi ha subito accortosi delle distanze con Vryzas, ed dopo un assalto continuo, caratterizzato anche da una traversa colpita da Robbiati al 30', ha colto il pareggio al 42' con lo stesso ex viola.



### Oriali: «Via dall'Inter chi non ha meritato»

Lele Oriali, responsabile dell'area tecnica, conferma la linea-Moratti: l'Inter manderà via chi non ha meritato. «I programmi - dice Oriali in un'intervista al sito ufficiale della società nerazzurra - sono in fase di realizzazione. Qui bisogna essere chiari. Quello che bisognava fare per la prossima stagione lo abbiamo studiato insieme: il presidente Massimo Moratti, io e Marco Tardelli. Quindi un programma esiste e lo stiamo attuando ormai da mesi. Abbiamo preso il miglior difensore sul mercato, Materazzi, e uno dei grandi centrocampisti, di 21 anni, che il calcio internazionale proponeva, Emre, oltre ad Okan». Ma non è tutto qui. «C'è la voglia di prendere due o tre pezzi importanti, di cambiare ma non di stravolgere, di cominciare la costruzione di una grande squadra da alcuni spostamenti intelligenti. E poi esiste la determinazione: cambiare, mandar via chi non ha meritato». Su Vieri Oriali non dà certezze: «Credo proprio che resterà con noi». Ma sembra più una speranza che una certezza.

Lo 0-0 evita drammatici scivoloni ma la salvezza è tutta da conquistare

# Vicenza e Lecce unite dalla paura di precipitare

**VICENZA** Finisce senza vincitori il braccio di ferro tra Vicenza e Lecce e per entrambe la porta del baratro sulla zona retrocessione rimane sempre spalancata. Il Vicenza come la Juve e il Verona, ultime due formazioni a ospitare la squadra di Cavasin, non trova il colpo d'ala più per demeriti propri, un tiro in porta in 90' rimane un bilancio piuttosto passivo, che per astuzie altrui.

Finito nelle turbolenze della bassa classifica dopo aver anche cullato per buona parte del torneo sogni europei, il Lecce ha il merito di saper interpretare anche la parte certo più umile di chi lotta per scopi meno nobili.

Arcigna e determinata quanto basta la formazione salentina ha nella compattezza del centrocampo e nella velocità di ripartenza le sue armi migliori. Tecnici senza eccessivi problemi di schieramento: nel Vicenza l'unica novità è Crovari al posto di Firmani al centrocampo, nel Lecce si rivide Balleri, ma solo per 7' perché uno stiramento al polpaccio lo costringe a uscire rilevato da Giorgetti. Tensione alle stelle in campo soprattutto tra le file dei vicentini chiamati forzatamente a fare la partita.

Apparentemente penalizzati da una condizione fisica approssimativa gli uomini di Reja, però passeggiano anziché correre e a poco serve l'ispirazione di Zauli e Di Dabo a cercare di mettere le ali ai piedi di Kallon e Totti autentici fantasmi in attac-

<b>VICENZA</b>	<b>0</b>
<b>LECCE</b>	<b>0</b>

**VICENZA:** Sterchele 6, Cardone 5.5, Zanchi 6, Tomas 6, Sommesse 5.5 (48' st Esposito sv), Crovari 6, Dabo 5.5, Beghetto 5.5 (21' st Rossi 6), Zauli 6.5, Toni 5 (6' st Jeda 6.5), Kallon 5. (22 Santarelli, 18 Marco Aurelio, 5 Dicara, 4 Firmani).

**LECCE:** Chimenti 7, Dainelli 6.5, Viali 6, Savino 6, Balleri sv (7' pt Giorgetti 6.5), Conticchio 6, Piangerelli 5.5, Tonetto 5.5 (41' st Juarrez sv), Colonnello 6.5 (31' st Ingesson sv), Lucarelli 6, Vugrinec 6. (12 Manitta, 27 Pivotto, 10 Vasari, 11 Osorio).

**ARBITRO:** Braschi di Prato 6.

**NOTE:** angoli 11-1 per il Vicenza. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Colonnello e Zanchi per gioco falloso. Spettatori: 15.000

co. È un invito a nozze per i leccesi che controllano, premono, giocano a uomo con molta attenzione.

Il Vicenza cerca con insistenza esasperata la verticalità senza sfruttare le fasce ben presidiate per altro da Colonnello e Giorgetti. Un gioco che costringe i padroni di casa a sbattere continuamente il naso sul muro eretto sulla trequarti difensiva dai salentini. Spettacolo con il contagocce: la partita vive i suoi momenti migliori nel finale. Con l'ingresso di Jeda a rilevare uno spento Toni, il Vicenza riesce a vivacizzare la manovra e ad Imbriare un piccolo attacco al fortino difensivo degli avversari

che tuttavia resiste senza grandi sofferenze. Per Vicenza e Lecce il pareggio serve solo a prolungare la sofferenza in bassa classifica dove Napoli e Reggina ora più che mai fanno la corsa sulla coppa che oggi si è affrontata al Menti.

Al Vicenza non resta ancora una volta che recriminare soprattutto sulle occasioni perse nell'ultima parte del campionato come quella clamorosa, di una settimana fa a Bari quando venne raggiunto al 91'. Il campionato riserva ora ai biancorossi una sola partita in casa con la Juventus, sfida terribile che si inserisce tra le trasferte di Brescia e Udine.